INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PERSONA UMANA PROSPETTIVE CINESI E OCCIDENTALI

Antonio Spadaro S.I. - Thomas Banchoff

UN SEMINARIO A INVITO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA)

Dal 3 al 5 aprile scorso si è svolto presso la Santa Clara University (Silicon Valley, California) un seminario a invito sull'Intelligenza artificiale (IA), sponsorizzato dal China Forum for Civilizational Dialogue (istituzione nata dall'impegno comune de La Civiltà Cattolica e della Georgetown University) e dal Pontificio Consiglio della Cultura. L'evento è stato ospitato dalla Tech & the Human Spirit Initiative dell'Università californiana.

L'incontro ha riunito, oltre ai due autori delle presenti riflessioni, altri 11 partecipanti, studiosi provenienti dalla Cina, dagli Stati Uniti e dall'Europa, per esaminare come i grandi cambiamenti in corso stiano ponendo sfide per le tradizioni cristiana e confuciana, come pure per altre tradizioni religiose e secolari1.

GLI ENORMI PROGRESSI AVVENUTI

Gli enormi progressi avvenuti negli ultimi 10 anni nel campo dell'IA segnano una discontinuità storica. La Cina e l'Occidente hanno appena iniziato ad affrontarne le implicazioni. Nel lungo termine, la rivoluzione dell'IA potrebbe ridefinire diverse domande filosofiche fondamentali: qualora le macchine superassero l'intelligenza umana, che ne sarebbe dell'unicità, della dignità e della libertà umane? I computer diventeranno «consapevoli» e «creativi»?

E se lo saranno, come ne risulterà trasformata la nostra concezione della cultura?

L'ESPERIENZA, LA TECNOLOGIA E LE TRADIZIONI DI PENSIERO

Già da lungo tempo la nostra esperienza sociale e culturale del mondo è mediata dalla tecnologia. Ma l'epoca attuale propone una svolta qualitativa. Negli spazi pubblici e in automobile, negli uffici e nelle abitazioni, le persone si affidano sempre più ai loro cellulari, ai tablet, ai pc portatili, agli auricolari e alle cuffie, immergendosi in mondi mediati dalla tecnologia. Gli assistenti digitali ci forniscono risposte, indicazioni stradali, raccomandazioni riguardo a ristoranti e film. Nel farlo, attingono di continuo a una comprensione sempre aggiornata dei nostri desideri e bisogni. E la tecnologia della realtà virtuale ci farà immergere sempre più nei mondi artificiali. Quali implicazioni comporta la rivoluzione tecnologica attuale sulla nostra concezione dell'essere umano, su come capiamo e ci riferiamo a noi stessi e agli altri?

LA TEOLOGIA MORALE CATTOLICA

La teologia morale cattolica, incentrata sulla dignità della persona umana, può contribuire a rispondere a tale domanda. Nella sua enciclica del 2015, Laudato si' (LS), papa Francesco ha avvertito che la tecnologia può impedirci «di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale», e rischia di accrescere «un dannoso isolamento» (LS 47).

Le principali tradizioni filosofiche e religiose cinesi, vale a dire il confucianesimo, il taoismo e il buddismo, a loro volta apportano alla questione un ventaglio di risorse filosofiche, etiche e teologiche. Divergono dal cristianesimo, e anche tra di loro, su temi fondamentali, tra cui l'esistenza e la natura del divino, l'anima e l'immortalità, ma convergono sull'importanza di riflettere su di sé e su una vita morale che si ponga al servizio della comunità, per quanto diversamente intesa. Riflettono sulle relazioni interpersonali e sul senso della vita.

Tutte queste tradizioni prendono le mosse dal mondo degli esseri umani in carne e ossa e dalla centralità dell'interazione fisica, effettiva e interpersonale, come punto di partenza per la riflessione sulla vita «buona». E non potrebbe essere altrimenti, date le loro origini storiche nel lontano passato.

RISPONDERE ALLA CRESCITA DI UN MONDO NUOVO

Pertanto il tema in discussione è come esse possano e debbano rispondere alla crescita di un mondo nuovo e tecnologicamente mediato, in cui emergono tre dimensioni correlate:

1) lo sviluppo di una comunicazione a lunga distanza, dal telefono alla radio, alla televisione, a internet e ai social media, ha nettamente accresciuto la quantità di tempo e di energia che gli esseri umani dedicano a interagire con persone fisicamente distanti e anche sconosciute dal punto di vista personale.

2) Il rapido emergere dell'IA, che si è fatto più evidente con gli assistenti digitali, sta ampliando il tempo e l'energia che gli esseri umani dedicano a interagire con le macchine. E queste ultime sono sempre più autonome nella loro capacità di comprendere i nostri desideri e bisogni, di rispondervi e addirittura di plasmarli e condizionarli.

3) L'avvento della realtà virtuale «immersiva», che è ancora ai suoi albori, consentirà di trascorrere più tempo entro spazi non fisici. Questo crescente realismo dei mondi virtuali, guidato dai progressi dell'IA e dalla potenza dell'elaborazione digitale, darà nuove forme al commercio, al divertimento, all'istruzione, al turismo e ad altri settori.

MONDO EMERGENTE E LE TRADIZIONI CONSOLIDATE

L'interazione tra questo nuovo mondo emergente e le tradizioni consolidate – cioè, quella cristiana, confuciana, buddhista e taoista – è stato il punto di partenza del nostro seminario a Santa Clara. Spesso le riflessioni contemporanee sull'etica dell'IA assumono come punto di partenza una posizione materialista e illuministica. La riflessione si sviluppa a partire dagli individui liberi, autonomi, razionali. Nel prisma che ne scaturisce, la questione chiave è se l'IA e le tecnologie associate accresceranno il benessere umano nel senso della libertà, della prosperità e della pace. Da simili premesse emergono dibattiti sulla riservatezza dei dati, sul riconoscimento facciale, sulle automobili senza guidatore e sulle armi autonome.

Si tratta di discussioni necessarie e importanti, ma a Santa Clara non avevamo intenzione di riprenderle. Abbiamo invece cercato di riflettere sulla rivoluzione tecnologica in corso e sulle sue implicazioni riguardo a questioni fondamentali e centrali per le antiche tradizioni religiose e filosofiche.

LE DOMANDE CHIAVE

Le domande chiave per la discussione, nelle relazioni e nel seminario, sono state le seguenti:

a) quali pericoli e quali opportunità comporta l'avvento dell'IA e delle tecnologie associate rispetto alla persona umana e alle relazioni interpersonali?

b) I progressi tecnologici intaccheranno la capacità umana di autoriflessione e di libero arbitrio, oppure, all'opposto, potrebbero perfino migliorare quella capacità sotto il profilo pratico?

c) I progressi tecnologici sono una minaccia o, al contrario, un supporto alla capacità degli esseri umani di stabilire legami profondi e duraturi con gli altri, in famiglia, nel lavoro e in generale nella società?

L'IA E LA PERSONA UMANA: TRE PUNTI CHIAVE

Non è nostro obiettivo illustrare qui per esteso le riflessioni emerse dalle brevi relazioni e dall'ampio dibattito. Tuttavia è possibile segnalare alcuni punti chiave

Certamente i rapidi progressi nell'IA hanno sollevato quesiti critici sul futuro della tecnologia e sulle sue implicazioni per l'umanità. Sia in Cina sia in Occidente ci troviamo in un momento di incertezza e di discernimento a molti livelli.

Un primo livello emerso è quello legato agli sviluppi politici e sociali degli ultimi anni, che sono serviti a dissipare un ottimismo ingenuo rispetto alla capacità delle tecnologie digitali di rendere il nostro mondo un ambiente migliore.

Un secondo livello è legato al problema della convivenza uomo- macchina, sorto mentre siamo ancora bloccati nel conflitto e nell'integrazione tra la civiltà orientale e quella occidentale. In questo caso, non si tratta del rapporto tra l'uomo e la natura o la società, ma piuttosto del rapporto tra l'uomo e le sue creazioni.

Un terzo problema è legato alla «creatività». La possibilità che noi esseri umani riusciamo a creare un altro essere intelligente risulta più preoccupante per gli occidentali, molti dei quali sono esplicitamente o implicitamente influenzati dal pensiero della creazione, mentre gli asiatici orientali non hanno l'idea della creazione nella loro tradizione.

UNA SERIE DI APPROCCI NON «ILLUMINISTICI

È interessante notare che nessun contributo ha adottato quello che potremmo chiamare «l'approccio laico» al tema. Infatti, la maggior parte dei dibattiti sull'etica dell'IA partono dall'ideale illuministico dell'individuo libero, razionale e capace di autodeterminazione. In quest'ottica, l'IA viene spesso considerata etica nella misura in cui accresce l'autonomia e le capacità umane, rispetta il consenso e la privacy ed evita pregiudizi.

Tutti i contributi del seminario invece hanno adottato un approccio più complesso alla persona umana. Quelli che si fondano sulla dottrina sociale della Chiesa condividono l'accentuazione illuministica sulla libertà e dignità della persona, ma la collocano nel contesto dei più ampi doveri morali e sociali fondati nell'esercizio della ragione – la legge naturale – e nella Rivelazione. L'etica dell'IA, da questo punto di vista, va ben oltre le questioni della libertà e della responsabilità, per affrontare le implicazioni della tecnologia riguardo al coltivare la solidarietà e la giustizia nelle comunità umane.

L'ATTENZIONE ALLE RELAZIONI UMANE

L'attenzione alle relazioni umane è molto pronunciata nel confucianesimo e nel taoismo. Nella prospettiva confuciana, l'individuo isolato non è mai il punto di partenza della riflessione etica: uomini e donne nascono all'interno di essenziali reti di reciproci impegni nella famiglia e nella società. Una questione centrale è l'impatto dell'IA sui rapporti umani più immediati, tralasciando la dimensione dell'amore universale e anche quella di un Dio trascendente.

Anche nel taoismo l'accento viene posto sulle relazioni coinvolgenti, dinamiche, e sull'ordine naturale in cui gli esseri umani sono attivamente inseriti. Nella misura in cui l'IA «potrebbe essere reindirizzata per facilitare il tao con il rispetto di sé, della libertà e dignità umana, del bene comune e del cosmo, i taoisti la guarderebbero con approvazione», ha detto un relatore.

Nella prospettiva buddista, le tecnologie che fanno avanzare le persone sul sentiero del «risveglio» sono da accogliere con favore, ma non sempre ne conseguono implicazioni chiare per la persona umana e per le relazioni interpersonali. Come ha ricordato un esperto, «il buddismo nega l'esistenza di una ragione fissa: nessun processo di trasformazione segue procedure prefissate, tutto cambia con il destino. La vita, sia nella reincarnazione sia nella liberazione, ha infinite diversità».

UN APPROCCIO OLISTICO

Attingendo a diverse tradizioni, tra le quali anche il marxismo, il discorso converge su un approccio olistico, attento alle dimensioni intellettuali, emozionali, corporee, e talvolta spirituali, della persona. Come ha suggerito un partecipante, «gli esseri umani e la natura andrebbero intesi, e meritano di esserlo, in vari modi, compresi quelli che sembrano vaghi e misteriosi, ma etici. Quando i ricercatori dell'IA fanno del loro meglio per ridurre la natura e gli esseri umani a dati digitali, speriamo che continueranno a mostrare rispetto per i diversi modi di comprendere il mondo».

TECNOLOGIA: STRUMENTO NEUTRO O PARTE DELLA VITA?

Nel dibattito è emersa con chiarezza una tensione tra due modi di pensare riguardo alla tecnologia e all'IA.

Una prima prospettiva concepisce la tecnologia come strumento neutro sotto l'aspetto morale: strumento che può essere usato per il bene o per il male. Uno dei partecipanti, per esempio, ha detto che i pericoli a cui espone l'IA «non provengono dalle tecnologie stesse, ma dalla propensione umana a farne un uso improprio e un abuso». E, da un punto di vista taoista, si nota che «la tecnologia può essere male impiegata, andando contro e facendoci allontanare dalla nostra propria natura».

TECNOLOGIA PARTE IRRIDUCIBILE DELLA VITA UMANA

Un secondo approccio concepisce la tecnologia come una parte irriducibile del mondo della vita umana, che condiziona la comprensione di noi stessi e del libero arbitrio. Come ha suggerito un altro partecipante, «le tecnologie non esistono semplicemente come oggetti passivi nel mondo». Nell'interazione con l'IA e con altre tecnologie «noi stessi veniamo riconfigurati: i nostri corpi, pensieri, sentimenti, desideri e capacità». Sulla stessa linea, si è detto pure che la tecnologia è «un modo di vivere nel mondo e di organizzarlo. Essa non è, quindi, un contesto separato, ma sta diventando sempre più integrata, connessa con l'ambiente della vita quotidiana».

Questi punti di vista non sono incompatibili. Il primo richiama l'attenzione sulla responsabilità umana nel rispondere alle sfide poste dalla tecnologia, mentre il secondo ci ricorda che la questione non è «se» la tecnologia debba essere accolta, bensì «come». È stato detto: «Non credo che la capacità umana di autoriflessione e di libero arbitrio sia stata scalfita; credo invece che noi stessi dobbiamo porre più attenzione e rigore nell'esercizio e nello sviluppo di tale capacità».

RIDUZIONE DEL CONTATTO UMANO DIRETTO

Un problema fondamentale concernente l'istruzione – e in particolare l'educazione morale, impartita attraverso internet, i tutori IA personalizzati o le esperienze immersive in VR – è la conseguente riduzione del contatto umano diretto. A questo proposito, è stato osservato che «gli insegnanti indimenticabili per gli studenti, che vengono ricordati perché hanno avuto un peso nella loro vita, sono quelli con cui essi hanno stabilito un legame personale e che hanno contribuito in qualche modo alla loro trasformazione in quanto persone, al di là delle conoscenze specifiche e delle competenze trasmesse». Da una prospettiva confuciana è arrivata la messa in guardia contro l'insegnamento assistito dall'IA, «se esso mina i legami personali tra insegnante e studente che stanno alla base di quell'impegno di apprendimento che si ripercuote su tutta la vita».

LA FRATTURA DELLO SPAZIO SOCIALE

La maggiore interazione uomo-macchina – che forse raggiunge il livello più evidente nei telefoni cellulari, sempre più onnipresenti, per strada come a tavola – mette in crisi anche le connessioni personali al di fuori del contesto educativo. Internet e i social media sono stati a lungo acclamati come spazi di una maggiore connettività, suscettibili di ampliare gli orizzonti personali.

Tuttavia, recentemente gli osservatori hanno lamentato il degrado umano e la progressiva trasformazione della sfera pubblica in mondi ostili, scissi secondo gruppi che pensano tutti allo stesso modo. Questa tendenza si è fatta più pronunciata con l'uso dell'IA per discernere le informazioni e le persone in conformità alle loro preferenze accertate. Uno dei partecipanti ha detto: «Affinché le reti digitali raggiungano il loro potenziale nel promuovere la solidarietà umana, va recuperata l'arte del dialogo. Quando le persone ascoltano l'"altro" e permettono alla sua voce di superare le loro barriere difensive, si dispongono a crescere nella comprensione».

La frattura dello spazio pubblico pone un problema particolare al cristianesimo, dal momento che Gesù ha comandato di amare lo straniero e di aiutare i poveri nel proprio ambiente e in tutto il mondo. In particolare, «il pensiero sociale cattolico radica la propria diffidenza per queste nuove tecnologie in una preminenza dello sviluppo umano, per il quale sono essenziali l'incontro e l'accompagnamento all'interno e all'esterno della casa».

LA CURA DEGLI ANZIANI

L'assistenza agli anziani è stata indicata come uno degli ambiti in cui l'IA può far segnare un passo avanti, data la solitudine di tante persone anziane e la scarsità di operatori competenti. Da un punto di vista confuciano l'affidamento della cura familiare ai robot è particolarmente problematico. C'è chi ha sostenuto che le applicazioni dell'IA in questo settore andrebbero limitate, «se un simpatico robot si prende amorevole cura dei genitori anziani senza che ce ne sia una effettiva necessità, perché solleva i figli adulti da tutti gli obblighi di cura. E i genitori anziani restano ingannati dal pensiero che il robot si preoccupi sinceramente del loro benessere, al punto di fare più affidamento sui robot che sui propri figli».

Questa enfasi sulla reciprocità mette in primo piano l'interazione tra uomo e uomo, anche nel caso che ci sia una situazione di dipendenza unidirezionale, come avviene per le cure prestate agli anziani. «Per essere veramente umani – è emerso da una prospettiva cinese – non è sufficiente interagire con qualcuno o qualcosa che si dedica completamente ai propri bisogni e desideri. Si deve a propria volta pensare all'altro come a una persona umana unica, non soltanto come a un mezzo per soddisfare quei bisogni e desideri. Le risorse si possono rimpiazzare con una persona diversa o forse con una macchina, ma le persone non sono sostituibili». E un'analoga osservazione sull'importanza della reciproca vulnerabilità nei rapporti umani è stata fatta a partire da una prospettiva cristiana.

LA DIMENSIONE CORPOREA

L'esempio della cura degli anziani, che per risultare efficace dev'essere olistica, conduce alla centralità del corpo. Gli esseri umani si incontrano a vicenda, fondamentalmente, come esseri fisici. Ma non è prevedibile che i robot del futuro saranno in grado di replicare questa esperienza, in quanto – come è stato detto – «i corpi umani sono di carne e le macchine non sono di carne».

A questo proposito, le tecnologie interattive come la VR e i giochi per computer, che impegnano la nostra mente e la nostra immaginazione escludendo i nostri corpi, rischiano di distorcere le nostre relazioni con noi stessi e con gli altri: «Il corpo non è separato dalla mente, e nella concezione confuciana dell'educazione personale è altrettanto importante, o forse più importante, della mente».

UNO SGUARDO AL FUTURO

Tutti i contributi hanno respinto la tentazione di abbracciare visioni distopiche o utopiche del futuro. I partecipanti al seminario hanno riconosciuto che le scelte che facciamo ora, individualmente e collettivamente, sono in grado di orientare l'IA in una direzione che può sostenere o che può danneggiare la persona umana.

Vale la pena notare che l'IA e altre tecnologie avanzate non possono risolvere tutti i mali della società e non sostituiscono la ricerca filosofica e religiosa che si trova al centro di grandi tradizioni sia in Cina sia in Occidente. Esse non porteranno all'immortalità, non porranno fine alla sofferenza, non risolveranno i misteri della vita. Come è stato osservato, «gli sforzi buddisti tesi a perfezionare gli esseri umani si basano sul livello spirituale», non su quello tecnologico. Il taoismo s'incentra nettamente sulla partecipazione libera al flusso della natura. I rapporti faccia a faccia di mutua dipendenza e di reciprocità che sono il cuore della tradizione confuciana non spariranno, qualunque sia il percorso futuro dell'IA. E il cristianesimo continuerà a insistere sul potere trascendente di Dio rispetto alla vita e alla morte. È stato ricordato che «l'uomo tecnologico è lo stesso uomo spirituale».

EFFETTI DI VASTA PORTATA SULLA PERSONA UMANA

Sebbene la tecnologia avanzata non metta fuorigioco le grandi tradizioni e i loro precetti per l'umanità, essa continuerà a produrre effetti di vasta portata sulla persona umana e sul benessere umano. L'accresciuta interazione uomo-macchina attenuerà la centralità delle relazioni interpersonali, mettendo in discussione le nostre nozioni assodate riguardo a ciò che significa essere umani. Anzi, è stato fatto notare, «più le interazioni IA-umane sostituiranno le interazioni interumane nella nostra vita quotidiana, meno opportunità avremo di sperimentare la nostra umanità e di partecipare alla sua crescita reciproca. Per quanto possa essere auspicabile l'assistenza funzionale dell'IA, se non ne riconoscessimo i limiti, metteremmo in pericolo la nostra stessa umanità».

Ci piaccia o no, l'imperativo tecnologico incorporato nei nostri sistemi economici e politici, in Oriente come in Occidente e nella nostra diffusa cultura consumistica, impregnerà di sé la continua crescita di applicazioni guidate dall'IA nelle comunicazioni, nell'intrattenimento, nella medicina, nei trasporti e in altri settori. Tanto più, in quanto si tratta di un fatto inevitabile, siamo chiamati a non perdere di vista i potenziali effetti positivi della rivoluzione dell'IA riguardo alla salute, all'istruzione e alla produttività.

MOTIVATI A LAVORARE

In un futuro immaginabile potremmo essere in grado di «realizzare le nostre creatività inventando e producendo opere per il piacere di farlo. Saremo motivati a lavorare perché amiamo il nostro lavoro, non perché avremo bisogno di farlo per guadagnarci da vivere». Aprendosi all'ottimismo, uno dei partecipanti ha affermato che «l'obiettivo finale dell'IA dovrebbe essere quello di costruire macchine che possano imitare l'intelligenza umana, al fine di consentire agli esseri umani di essere più vicini al tao».

Ma possiamo spingere ancora più in là il nostro pensiero in una direzione positiva a partire da una riflessione dello studioso confuciano Wang Yangming (1472-1529), per il quale «la grande persona guarda il Cielo, la Terra e la miriade delle cose come un solo corpo, il mondo come una sola famiglia e lo Stato come una sola persona». Per Wang, questo principio del corpo unico è una relazione ontologicamente fondamentale fra tutte le cose nel cosmo, che comprende la natura, gli esseri umani e le loro creazioni.

Da questo punto di vista, si auspica «che l'IA con capacità aumentate possa collaborare con l'intelligenza umana a rendere il Pianeta migliore e più sicuro». Bisogna però anche tener presente che qualcuno ritiene riduttivo il netto rifiuto della possibilità che le macchine abbiano autoconsapevolezza e capacità di scelta. La questione, ovviamente, è considerata molto sensibile e genera dibattito.

SIAMO VICINI ALLA «SINGOLARITÀ»?

Già nel secolo scorso si parlava di «singolarità tecnologica», intendendo con questa espressione un momento, nello sviluppo di una civiltà, in cui il progresso tecnologico va oltre la capacità di comprendere e prevedere degli esseri umani. Si è immaginata un'intelligenza superiore a quella umana e ai progressi tecnologici che si presume seguirebbero da un tale evento.

Nel seminario si è detto che la singolarità è ancora distante. Nel frattempo, però, vediamo ambiti della vita – la famiglia, l'amicizia e la sessualità, così come l'istruzione, le cure e la solidarietà – in cui la crescita dell'IA e l'ubiquità della tecnologia pongono problemi alle nostre nozioni consolidate sulla persona umana e sulle relazioni interpersonali. Potremmo concordare sull'importanza di alcuni confini, come è stato detto: «Siamo in grado di porre limiti a ciò che desideriamo, e di porre limiti ai nostri strumenti per ottenerlo. L'IA ha bisogno di limiti; la nostra ambizione ha bisogno di delimitazioni. Siamo chiamati all'umiltà».

Che cosa limitare, e come, è una complessa questione culturale, sociale e, in fin dei conti, politica. Data la diversità culturale, nazionale e ideologica nel nostro mondo, essa non ammetterà una risposta uniforme, almeno per il prossimo futuro. Come ha osservato uno dei partecipanti, le «norme sociali ampiamente approvate in specifiche comunità dovrebbero guidare il compito di integrare l'etica nell'intelligenza artificiale, e nei diversi contesti possono darsi varianti moralmente legittime di quelle norme sociali». Restano ovviamente aperte le domande su quale sia l'ampiezza adeguata di una simile variazione e quale la possibilità di prospettive e soluzioni globali.

CONCLUSIONI

* * *

Se non è possibile comunicare qui tutta la ricchezza del dibattito che ha dato forma al seminario, tuttavia da questo riassunto se ne può ricavare il significato e l'estensione tematica. La crescente capacità che hanno i computer di comprendere e manipolare dati, parole e immagini segna davvero una svolta. Le applicazioni dell'IA nei campi delle comunicazioni, dei trasporti, della robotica, della medicina, dell'economia, del diritto e in altri settori stanno sollevando nuove domande sul concetto che l'uomo ha di sé, delle proprie azioni e delle proprie responsabilità secondo le tradizioni filosofiche religiose e laiche, sia in Cina sia in Occidente.

1.Ecco l'elenco dei partecipanti al seminario: Bai Tongdong (Fudan University), Thomas Banchoff (Georgetown University), Brian Green (Santa Clara University), Daniel Bell (Shandong University), Julie Rubio (Santa Clara University), Li Silong (Peking University), mons. Paul Tighe (Pontificio Consiglio della Cultura), Peng Guoxiang (Zhejiang University), p. Antonio Spadaro (La Civiltà Cattolica), Robin Wang (Loyola Marymount University), Shannon Vallor (Santa Clara University), Tan Sor Hoon (Singapore Management University), Wang Pei (Fudan University). Ha preso parte anche p. Dorian Llywelyn, direttore del Centro della Santa Clara

L'IMPORTANZA DEL COLTIVARE SE STESSI

Gli interventi hanno concordato sull'importanza del coltivare se sessi. La vita morale si svolge nel tempo secondo il modo in cui le persone adottano e adattano le virtù alle mutevoli circostanze, sviluppando il loro carattere e la loro personalità nel corso del processo. Non si tratta di una mera dinamica intellettuale: c'è una forte componente emozionale e pratica.

Uno dei partecipanti ha osservato che per il grande filosofo confuciano Mencio (370 a.C. - 289 a.C.) gli esseri umani si distinguono dagli animali perché coltivano la compassione, «imparano a diventare umani». Le tecnologie immersive sempre più pervadenti costituiscono una minaccia rispetto a questa educazione morale. Si è notato, per esempio, che «attraverso i giochi e i social media, l'IA si trasforma anche in un'arma puntata contro le nostre persone, a partire dalla più tenera età, riguardo alla coltivazione di virtù come la pazienza, l'autocontrollo, il discernimento intellettuale e morale». Forse esistono modi con cui i mondi virtuali potrebbero diventare un terreno formativo per le virtù.

Come ha osservato un altro partecipante, «il "mondo fittizio" della realtà virtuale potrebbe diventare un "mondo pratico"», dove impariamo a divenire persone migliori tramite un apprendimento morale accelerato. E «molti videogiochi mettono in contatto i bambini e i giovani con altri di diversa estrazione»

C'è chi ha fatto presenti possibilità positive, fra cui quella di «abitare in un avatar nel corpo di qualcuno molto diverso da noi, o fare un "viaggio immersivo" virtuale in un Paese povero» e persino – è stato detto – «percorrere una storia in "realtà virtuale" (VR) della vita di Gesù».